



Assosolare: “FV? Parola d’ordine, liberalizzare”

Simoni: “Tagliare costi in bolletta. New entry: Ifi in pole, Anie non prevarichi”

di Carlo Maciocco

Incentivi sì. Ma il vero obiettivo è liberalizzare completamente il mercato italiano del fotovoltaico tagliando contemporaneamente i costi in bolletta.

Si avverte un vento di novità nella strategia che il neo presidente di Assosolare, Giovanni Simoni (QE 11/5), ha in mente per l’associazione. Sorprendente solo in parte, visto che nei suoi 35 anni di militanza nel settore, il manager ha fatto della grid parity uno dei suoi cavalli di battaglia. “Anche se quest’ultimo è un concetto molto eterogeneo e diversificato, sul quale sarebbe opportuno condividere dei parametri ben definiti”, sottolinea a QE nella sua prima intervista dopo la nomina. Un colloquio che spazia su vari temi: dall’associazione unica del FV fino al rapporto con il settore termoelettrico. Ma è senza dubbio la liberalizzazione il tema più affascinante.

Nodo ancor più di attualità in conseguenza della tariffa onnicomprensiva definita dalla bozza del V conto energia. “Il Governo – rimarca il numero uno di Assosolare – intende abbassare gli incentivi, ed è comprensibile se si pensa alla riduzione del peso in bolletta per gli italiani. Però in cambio è opportuno lasciare piena libertà a chi gestisce l’impianto di vendere l’energia a chi vuole, senza passare dall’attuale complesso sistema (borsa del Gme o Gse). Penso a un modello come quello californiano, con contratti di lungo periodo e senza vincoli. Insomma, se il mio vicino è disposto a comprare l’elettricità prodotta dal mio impianto fotovoltaico a un buon prezzo, io devo potergliela vendere”.

Simoni spiega che questa è una posizione ancora da discutere con gli associati, ma dà la misura di come il neo presidente voglia modificare i paradigmi. “La mia società, Kenegria – prosegue – da 2 mesi ha avviato con PricewaterhouseCoopers uno studio di fattibilità tecnico/economica di un impianto FV da 30 MW in grado di reggersi senza incentivi, da localizzare ovviamente al Sud Italia. Così verificheremo sul campo se effettivamente in Italia la grid parity è raggiungibile e con quali modalità”.

Nel frattempo, però, gli incentivi servono ancora. “Ma soprattutto sarebbe utile non



Giovanni Simoni

eliminare alcuni ‘premi’: penso a quelli per tutelare i prodotti italiani ed europei, ma anche agli incentivi per la sostituzione dei tetti in eternit e la bonifica dell’amianto”.

Il Made in Ue è un tema particolarmente caro ai produttori di pannelli e componentistica associati in Ifi. E proprio loro potrebbero essere i prossimi a unirsi alla grande Assosolare, dopo l’incorporazione di Aef e Grid Parity Project (di cui Simoni era presidente). “I contatti per la creazione dell’associazione unica del fotovoltaico vanno avanti un po’ con tutti – sottolinea – da Aper a Aes passando per la stessa Anie/Gifi. Però forse è proprio con Ifi che siamo più avanti. Mi auguro che si possa realizzare un loro ingresso quanto prima”.

A Simoni, invece, non è piaciuta la posizione assunta dal neo presidente dell’Associazione Energia di Anie, Matteo Marini (QE 18/5). “Sì all’associazione unica del FV ma solo sotto il cappello Anie” ha detto venerdì scorso a QE.

“Il mio obiettivo – spiega il leader di Assosolare – è di aggregare interessi omogenei in modo da elaborare una posizione comune che soddisfi tutti. In questo contesto, il nucleo sono i produttori di impianti o componenti fotovoltaici più che le aziende elettromeccaniche (che aderiscono ad Anie, ndr). Sono quindi disposto a sedermi a un tavolo, purché dall’altra parte non ci sia nessuna volontà di prevaricazione”.

Simoni è disposto a dialogare con tutti. Anche con i produttori termoelettrici, che da tempo lamentano la perdita dei propri margini anche in conseguenza del boom degli impianti fotovoltaici. “Frenare il FV credo sia ormai impossibile – rimarca – abbiamo ormai raggiunto il 7% della produzione elettrica nazionale e rivendichiamo un ruolo almeno di pari dignità rispetto alle altre fonti. Detto questo, le esigenze dei termoelettrici vanno tenute in considerazione, per cui dialogheremo con Assoelettrica con l’obiettivo primario di tagliare i costi in bolletta ai cittadini”.

Altro tema che accomuna i due settori è quello della rete. E soprattutto quello degli accumuli. “Ovviamente non entro nella po-

lemica – dice Simoni – ma mi limito a sottolineare che se gli accumuli servono a gestire meglio l’energia intermittente prodotta dai nostri impianti, rendendola così anche più attraente dal punto di vista commerciale, per noi è solo un vantaggio. Tanto che in Assosolare abbiamo avviato uno studio sullo storage e credo che tra un paio di mesi saremo in grado di formulare delle proposte”.

L’appuntamento primario, però, è adesso quello in Conferenza unificata sul V conto energia. “Avevamo un incontro con le Regioni in programma per domani – conclude – ma credo che l’emergenza terremoto possa far slittare tutto. Il confronto con il Governo è aperto e mi risulta che le Regioni stiano facendo pesare la loro posizione”.

Fuel mix 2011: più Fer, meno gas

Il Gse determina il “disclosure”

Gas 40%, Fer 36,7%, carbone 14,6%, nucleare 1,8%, prodotti petroliferi 1,2%, altre fonti 5,7%. E’ la composizione del mix energetico utilizzato per la produzione immessa nel sistema elettrico italiano nel 2011, in base a quanto determinato dal Gse ai sensi del “fuel mix disclosure”.

Nel confronto con l’anno precedente, il mix 2011 vede una contrazione delle quote del gas (42,4% nel 2010), dei prodotti oil (1,6%) e delle altre fonti (5,9%) e un aumento di quelle delle Fer (35,6%), del carbone (12,8%) e del nucleare (1,7%).

Il mix energetico 2011, rileva una nota, è stato calcolato sulla base dei dati trasmessi dai produttori al Gse e su quelli relativi agli impianti di produzione convenzionati Cip 6/92 e agli impianti di produzione operanti in regime di scambio sul posto. Per quanto riguarda invece l’import (nel complesso 45 TWh), sono state considerate “garanzie di origine” estere per circa 35 TWh, mentre la quota residua (circa 10 TWh) è stata attribuita alle fonti diverse dalle rinnovabili secondo il mix energetico dell’Europa dei 15 dell’anno 2010 (fonte Eurostat).

Il Gse ricorda che il fuel mix ha la sola finalità di “consentire ai fornitori di energia elettrica di specificare nelle fatture e in tutto il materiale promozionale inviato ai clienti finali, la quota di ciascuna fonte energetica nel mix complessivo di combustibili utilizzato negli anni precedenti”. Inoltre, precisa il Gestore, le percentuali del mix energetico “sono calcolate in maniera significativamente diversa da quelle relative agli obiettivi nazionali del ‘20-20-20’ ... per le quali si fa riferimento al consumo interno lordo nazionale e non all’energia elettrica immessa nel sistema elettrico”.